

I SAGGI DI ERICH AUERBACH

Letteratura occidentale

Non è del tutto necessario, per fortuna, essere un compiuto Fachmann, un vero e proprio specialista, cioè, di quelli abituati a divorare in un battibaleno, e con l'avidità forsennata di un leuoteo domenicale di Simonon e di Agostino, grossi e densissimi toni in ottava e irri di note in corpo sei - poniamo sull'unità fonetica nel dialetto dei Grigioni o sulle palatali piemontesi o su qualche altra diavoleria del genere - per bersi d'un fiato, come se niente fosse, le quasi seicento pagine che il professore di lingua e letteratura neo-latina alla Yale University, nonché illustre danzista, Erich Auerbach, ha scritto nel 1946 sul realismo nella letteratura occidentale, e che l'editore Einaudi ha di recente, opportunamente, pubblicato in italiano, nella traduzione di Alberto Ronnaglioli e Hans Ulrich Seeber, facendoci, a questo punto, un omaggio di un libro di un'ampia e interessante lettura, che non è un'opera di studio, ma un'opera di cultura, che è un'opera di cultura, che è un'opera di cultura...

Shragiatamente e grossomodo si può affermare che quello dell'Auerbach è una sorta di sperimentalismo estetico, dice che egli prend su bien più il leuoteo, attingendo al pezzo, quasi senza fondo, della sua grande cultura: che egli è saggiamente persuaso che la critica, attività concreta e determinata e discriminante, deve, caso per caso, scartarsi dalla regola e cogliere quell'eccezione che è il fatto artistico; e che perciò i suoi metri critici sono qualche cosa di più che due metri e due misure, metri particolari, tutti diversi tra loro e tutti diversi dal campione depositato e universalmente in uso, il sospetto di arbitrio risulta piuttosto fondato.

Come s'è detto questo volume ricorda insistentemente certi moderni libri d'arte (non solo perché i problemi di stile, le Stillfragen e la metodologia della stilistica hanno avuto un gagliardo rilancio nelle arti figurative e relativa Kunstwissenschaft prima che non nel mondo delle lettere): come modernamente una biografia su di un pittore non presenta mai, nel testo e ancor meno nelle illustrazioni, un'opera intera, ma solo una serie, più o meno grande di particolari, così il volume dell'Auerbach: che di ogni autore studiato prende in esame e analizza un solo brano, considerandolo quasi una scheggia dell'intero, che si considera entro gli altri tutto contenuto. E qui l'analogia può valere a chiarire i dubbi di ogni accorto lettore: questo metodo può trovare giustificazioni soprattutto nella filosofia altuistica, dove la critica è oggettività di quella soggettività che è l'arte e il tutto finisce in un caos di vuote astrazioni. Non sono queste le vie dell'arbitrio critico che fanno l'arte metalinguistica? Anche se l'autore afferma il contrario e si sforza di mostrare il contrario? Non è per questa via che si è potuto vedere Paolo Follini cubista e magari addirittura Michelangelo impressionista?

Tanto più che, per l'Auerbach, c'è l'aggravante della sua esplicita dichiarazione per cui il singolo brano, analizzato per intendere l'intero, può essere scelto a caso. Ed è difficile prestar fede a questa affermazione paradossale, così comoda, diciamo pure, a forzare e a mistificare la verità. Problemi che qui basterà aver indicato, giacché non è possibile, in questa sede, analizzarli a fondo. Resta comunque, Mimesis, un libro suggestivo, denso di idee e di problemi: per di più scritto con una simpatica e pregiatissima eleganza, che non ha niente a che vedere con le uscite di certi padri universitari, quando vogliono apparire spiritosi e moderni. Non è consono, ad esempio, leggere qui, come accento-tanto ovvio e naturale, «i pazzi di Shakespeare» di Charlie Chaplin? UMBERTO BARBARO

Non è questo il solo motivo dell'eccellenza dell'itinerario: che ogni medaglia ha il suo rovescio, cominciano a spuntar fuori, spontaneamente, vaghi e fastidiosi sospetti. Si ha l'impressione che il nuovo volume abbia compiuto una indebita forzatura, addirittura, a volte, una mistificazione, una specie, per così dire, di gioco di bussolotti: per cui la nostra ammirazione non può non basarsi, oltre che su un merito, su un'illusione. È vero, è vero che l'opera è passata dalle opere alla critica. E poi! della bellezza dei testi alla bravura dell'interprete. E allora si affollano i dubbi e gli interrogativi. E come potrebbe essere diversamente? Come mai, per esempio, qui non è posto per il tale autore, tanto più importante e significativo del tal altro? Perché, mettiamone un po', De Foe e si per Prevost? Ed è poi proprio vero che, sulla carta, «Cervante...» i dubbi su qualche interpretazione particolare portano direttamente a nuovi rompicapi: e, in sostanza, dopo i piaceri del viaggio, ci si comincia a far ca-



LONDRA - Ann South, una delle industrialiste britanniche le quali hanno recentemente visitato Mosca...

COLPO DI SCEVA IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA..."

L'«esperto» in ittiologia Chirulli ha rinunciato ai cinque milioni

La Ferrara è giunta in finale - Due degli esordienti, tra cui la romana Del Frate, sono caduti - Vincono agevolmente Moraldi e la studentessa Alagna

Silenziosamente, così come è arrivato alla soglia dei cinque milioni, l'uomo dei pesci, Giacomo autore di Morale e Chirulli, è rientrato dietro le quinte. Ha «lasciato», come era nel suo diritto. «E un gioco ha detto - ed io non raddoppio». Prima aveva accettato una similitudine nella quale si parlava di pesci che abboccano e non, per concludere che lui fa parte della seconda categoria. Dopo di che è sparito con un sorriso quasi beffardo sotto i baffi nerissimi lanciando un «Buona pesca!» a Mike Bongiorno. Lui, la buona pesca l'ha fatta, giacché si è poi volato 2 milioni e 300 mila lire.

È stato, possiamo dire, l'unico colpo di scena della serata, trascorsa per il resto abbastanza tranquillo, a parte le «cadute» di due dei quattro nuovi concorrenti presentatisi. Il primo, fortunato, è un ragazzo di diciassette anni, il più giovane dei concorrenti presentatisi finora a Lascia o raddoppia, Umberto Ferrero, operaio di Volpiano (Torino). Il suo non è un hobby, ma un mestiere, giacché in realtà Vittorio ha preso ad amare la letteratura sin dai primi anni di scuola, ed avrebbe voluto continuare a studiarla. Purtroppo un incidente e la malattia di suo padre lo hanno costretto ad interrompere gli studi per aiutare la famiglia e allora non ha potuto fare altro che continuare a leggere nei momenti liberi. Lavora attualmente presso una pelletteria.

IL DITO NELL'OCCHIO

Biglietto a Don Diego

Caro Don Diego, ho ricevuto il garbato biglietto che mi inna attraverso il giornale sul quale ogni giorno la sua penna distilla sovrabbonantemente i consigli di eleganza e di stile. Sono in dubbio se prendere come un complimentino ciò che ella scrive: «non so se mi spaccia di essere chiamato l'Asmodeo del richiama lei, forse non lo so». Il Don Diego dei poveri. E perciò vorrebbe che io mettessi nella mia quotidiana jatica più miele e meno aceto, che mi sottraessi, infine, alla grande responsabilità di assegnare il titolo di «fesso del giorno», o quanto meno eretico di agguardare a lei. «Mi creda - ella sussurra malignamente - i fessi si vanno facendo sempre più rari». Suo, concludere, «mettere le

I SOVIETICI RISPONDONO COME GLI AMERICANI ALL'INQUIETANTE INTERROGATIVO

Il tabacco e l'aria inquinata cause principali del cancro polmonare

Le dichiarazioni di un oncologo statunitense sull'altissimo livello scientifico dell'URSS - Ricerche sullo squilibrio ormonico, sui residui della distillazione degli idrocarburi e sui gruppi paraffinici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE STOCOLMA, 5. - Importanti dichiarazioni sulla medicina sovietica sono state fatte ieri a Stoccolma dal prof. A. I. Braunstweig, eminentemente chirurgo americano, collaboratore del Memorial Center per il cancro di New York e docente di chirurgia clinica all'Università Cornell. Lo studioso americano si trova nella capitale svedese per ridurre da un viaggio nello Stato sovietico, durante il quale egli ha avuto modo di conferire con rappresentanti del mondo medico russo e di visitare in particolare la città di Mosca che a Leningrado. Il dr. Braunstweig si è dilatato, più che altro, sul problema del cancro, sulla maniera con cui lo si affronta nella cultura sovietica, e particolarmente, sugli aspetti sociali del morbo. Dopo aver premesso che la scienza sovietica non progredisce di quanto non eredita in questo settore, può reggere benissimo il confronto con i paesi occidentali, se non addirittura superarli in certi aspetti, lo scienziato americano ha fatto il punto

sulla situazione delle ricerche sovietiche per quanto riguarda i legami del cancro polmonare con il fumo. All'inquietante interrogativo concernente la relazione di causa e di effetto tra questi due fattori, i russi hanno risposto più o meno come gli americani: sia il tabacco che la contaminazione atmosferica delle aree urbane e industriali devono ammorzarsi tra loro nella capitale svedese, riduce da un raggio nello Stato sovietico, durante il quale egli ha avuto modo di conferire con rappresentanti del mondo medico russo e di visitare in particolare la città di Mosca che a Leningrado. Il dr. Braunstweig si è dilatato, più che altro, sul problema del cancro, sulla maniera con cui lo si affronta nella cultura sovietica, e particolarmente, sugli aspetti sociali del morbo. Dopo aver premesso che la scienza sovietica non progredisce di quanto non eredita in questo settore, può reggere benissimo il confronto con i paesi occidentali, se non addirittura superarli in certi aspetti, lo scienziato americano ha fatto il punto

indizio della serietà dei medici dell'Unione sovietica, vengono adoperati per il taglio dei fattori patologici sia sul piano clinico che statistico. Si pensi, infatti, che le conclusioni, perché abbiano valore probante, debbono riferirsi ad almeno decine di migliaia di soggetti osservati, compresi tra questi sia i sani che i malati. Le osservazioni debbono essere condotte su due sessi, in aree sottopopolate alle più diverse condizioni ambientali, tra gente delle più disparate abitudini, di diversi strati sociali e da gruppi di ricercatori numerosi e qualificati, come criteri ulteriori. L'Unione sovietica da tempo segue il problema con interesse in quanto anche entro i suoi confini si nota un preoccupante aumento della mortalità, aumentato che si metterebbe in relazione, più che con il rizzo del fumo, con le mutate condizioni di vita imposte dalla civiltà moderna all'individuo, sempre più in contatto con i raggi e gli sbrantaggi delle macchine da lui create.

Una volta il problema del cancro non preoccupava in Russia eccessivamente ma, negli ultimi decenni, con l'impetuoso sviluppo della produzione, del numero delle grandi industrie, sempre più estese sono diventate le aree coperte da grandi complessi industriali e quindi contaminata, per quanto riguarda l'atmosfera, da due fattori: lo scarico dei gas dai motori degli automezzi e lo scarico dalle ciminiere delle fabbriche dei prodotti di rifiuto parzialmente combustibili. In queste sostanze sono numerosi i residui cancerogeni, i gruppi molecolari organici, che, secondo le esperienze di laboratorio condotte su animali, sono da segnalarsi tra le più micidiali armi con cui il cancro attacca i polmoni. Ma la medicina sovietica, ha fatto presente il dr. Braunstweig, sta orientando le sue

liferazione cellulare che ha luogo sul fronte di tumefazione, delle indagini circa la natura virale del processo di cancerizzazione (un problema estesamente dibattuto al recente congresso di cancerologia di Detroit) e degli esperimenti di cancro provocato su animali con sostanze e radiazioni cancerogene, quali i residui della distillazione degli idrocarburi (ad esempio quelli ottenuti nella industria petrolifera), e prodotti della combustione delle sostanze catramose (benzopirrene, benz(a)antracene), ed, infine, i gruppi paraffinici che hanno origine dal petrolio grezzo. Quanto alle radiazioni, particolare attenzione viene data in Russia allo studio degli effetti prodotti da tutta la gamma delle radiazioni nucleari



UNIONE SOVIETICA - Un apparecchio a raggi gamma, che sfrutta il cobalto radioattivo. Esso agisce contro i tumori situati anche a notevole profondità nell'organismo umano

che si occupa del gioco del calcio da un punto di vista storico». Si chiama Dante Bianchi ed è agente pubblicitario a Torino. In un breve excursus ci informa che non solo i fiorentini, ma i romani, e gli stessi greci, e forse, chi non è cinese e giapponese. A questo punto Mike Bongiorno riesce ad interromperlo e a porgli la prima domanda. Quanti erano i componenti di una squadra nel vecchio calcio fiorentino? Ventisei, afferma il signor Bianchi, e con suo caratteristico birignao, ridacchiando fra sé ed ascoltando con evidente compiacimento la faccenda di un certo numero di informazioni. «Era il tempo magnifico dei Medici», comincia con aria favolosa.

La Ferrara è giunta in finale - Due degli esordienti, tra cui la romana Del Frate, sono caduti - Vincono agevolmente Moraldi e la studentessa Alagna

che si occupa del gioco del calcio da un punto di vista storico». Si chiama Dante Bianchi ed è agente pubblicitario a Torino. In un breve excursus ci informa che non solo i fiorentini, ma i romani, e gli stessi greci, e forse, chi non è cinese e giapponese. A questo punto Mike Bongiorno riesce ad interromperlo e a porgli la prima domanda. Quanti erano i componenti di una squadra nel vecchio calcio fiorentino? Ventisei, afferma il signor Bianchi, e con suo caratteristico birignao, ridacchiando fra sé ed ascoltando con evidente compiacimento la faccenda di un certo numero di informazioni. «Era il tempo magnifico dei Medici», comincia con aria favolosa.

«Era il tempo magnifico dei Medici», comincia con aria favolosa. Dalle altre risposte apprendiamo, sempre con una certa esuberanza di particolari, che nel 1924 l'Italia ebbe il suo

l'altra studentessa della serata, la signorina Giovanna Ferrara di Robbio (Pavia), per rispondere alla penultima domanda, da 2.560.000 lire, sulla storia americana. Si tratta di dire il nome di un fiume che Washington attraversò la notte di Natale del 1776 prima di aggaggiare la vittoria. La risposta è: il mercenario tedesco dell'Assia. Era il Delaware. Lo «scritto» (a tale carica i ragazzini di Robbio hanno elevato la signorina Ferrara) l'ha spuntata ancora una volta. La prossima sarà la decisiva, poi, la breve apparizione di Chirulli e il suo ritiro.

ricerche anche verso altre direzioni, nell'intento di trovare sia la causa del cancro in generale (un problema che è stato finora la croce della biologia applicata alla patologia), sia i mezzi profilattici o terapeutici per combattere sul piano concreto la malattia. I colloqui con cui è entrato in contatto lo studioso americano a Mosca e a Leningrado lo hanno informato delle loro ricerche sullo squilibrio ormonico, come causa fondamentale della pro-

ed anche da talune lunghezze d'onda dalla banda dell'ultravioletto. In conclusione non c'è via tentata in occasione che la scienza è unica nel suo operare, nei suoi scopi e in impronta sempre della sua unità la società moderna. È stato chiesto, quindi, al dr. Braunstweig di esporre le sue impressioni in un dibattito dalle riste in URSS, al di fuori del settore specifico del cancro. Il cancerologo americano ha detto di essere rimasto colpito, soprattutto, dal progresso della tecnica russa nel campo dell'alta chirurgia. Seguendo talvolta le diverse, la scienza sovietica è giunta a risultati identici a quelli dei paesi occidentali e, in genere negli interventi che riguardano il sistema circolatorio, il prof. Braunstweig ha avuto modo di esaminare e ci far funzionare personalmente un apparecchio speciale, sconosciuto in Occidente, che permette l'unione, mediante il sangue, di vasi sanguigni estremamente piccoli, in condizioni di soddisfacente sicurezza per il paziente. Sarebbe opportuno, ha notato a questo punto lo studioso americano, che anche negli Stati Uniti si commencesse l'adozione di un tipo di apparecchio in tutti quei casi in cui bisogna correggere anomalie circolatorie derivanti da occlusioni o aperture ebanomi nel lume delle arterie nei casi, cioè, in cui bisogna rimediare agli errori di madre natura. Accade anche talvolta che, durante un intervento chirurgico, si rompano accidentalmente piccoli vasi sanguigni che ranno ricuciti per normalizzare la circolazione e succede anche di dover operare delle vere e proprie «punture» vascolari quando si ha, ad esempio, la asportazione parziale di un fegato malato. In questo caso è preferenziale una tecnica precisa per la riunione delle parti attraverso cui il sangue deve fluire per apporre ancora i materiali nutritivi agli organi della regione.

Breve avventura

Una breve ventata di frivolezza col secondo concorrente, purtroppo sfortunato, l'avvocato Vincenzo Rollo, di Foggia, che si interessa del teatro di rivista. A Foggia, veramente, il teatro di rivista non si vede mai, ma l'avv. Rollo rimedia a questo inconveniente seguendo gli spettacoli laddove si trovano. A Bari o addirittura a Roma. Per 2500 lire indovina in un'occasione che il titolo di una rivista che Macario rappresentò a Parigi nel 1951. Per la seconda, da cinquecento lire, il concorrente viene interrotto ad indovinare il titolo della canzone che gli viene fatta ascoltare. Vi si auspica che una certa Baby accetti finalmente una dichiarazione d'amore redatta per la verità in termini piuttosto oscuri. Chi canta è Ernesto Bonino, la rivista è La granduchessa e i camerieri. Alla terza domanda ha termine la breve avventura televisiva dell'avvocato Rollo, che da domani potrà ricominciare tranquillamente ad occuparsi, delle sue cause. Le Peter Sisters cantavano una canzone che comincia col verso «Se avessi tanto amore per il mio italiano». È l'altro piuttosto coraro, dice l'avvocato, ma doveva dire Attanasio carallo ragnese.

Vince la «strenuole»

È quindi la volta della signorina Luciana Alagna, studentessa di Giannovene di Milano, «esperta» in ittiologia oltreché, aggiungendo i maligni, in svenimenti strategici. Questa volta, al contrario della settimana passata, la concorrente entra in scena, estubante di particolari, che nel 1924 l'Italia ebbe il suo

Cambi appassionato di fisica nucleare

Il popolare vincitore, Ezio Cambi si sta interessando attivamente alle applicazioni atomiche ed all'elettrotecnica. E, infatti, ha già visitato varie volte la Russia, e ha partecipato a una conferenza internazionale di matematica, intesa ad avviare a tutte le apparecchiature, e, osservando, il funzionamento e chiedendo spiegazioni. E, infine, ha voluto assistere a una delle conferenze scientifiche che si tengono in questi giorni nel Palazzo dei Congressi dell'URSS, e, precisamente, ad una conferenza sulla fisica nucleare.

Donna UNA INTERA PAGINA DEDICATA AL DIBATTITO PRECONGRESSUALE TRA I COMUNISTI ITALIANI.



Mino Chirulli e il secondo candidato ai 5 milioni che non ha raddoppiato

UN DIBATTITO A PALAZZO MARIGNOLI

Le prospettive degli scambi culturali con l'Unione Sovietica

Interventi di Macchia, Calasso, Guariglia, Parri - Un Istituto italiano a Mosca?

S. è stato ieri nel salone di palazzo Marignoli in Roma, un interessante dibattito sulla tematica degli scambi culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. L'interrogativo che veniva sottoposto alla attenzione dei 600, a pubblico convenuto ed esclusivamente italiano, era: «biglietto di invito». E' opportuna una iniziativa italiana come quella francese, che ha organizzato, in questi giorni, scambi italo-sovietici? A questa domanda tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito hanno risposto in modo positivo.

Il professor Angelo Macchia della Università di Roma, ha riassunto, presentando gli oratori i termini della questione insistendo particolarmente su quel che di positivo si è fatto, su quel che a breve scadenza si può fare. Egli ha annunciato l'esistenza di un contatto che sta per essere avviato tra l'Istituto italiano di cultura in Mosca e l'Istituto di cultura in Italia.

A tale richiesta è stata data una risposta affermativa dalle autorità sovietiche. La stessa risposta, purtroppo, non è ancora venuta da parte delle autorità italiane.

Il professor Francesco Calasso, presidente della Facoltà di giurisprudenza della Università di Roma, ha toccato, con accezioni di dottrina, l'argomento delle diversità tra i costumi e le tradizioni dei paesi occidentali e nell'Unione Sovietica. La sua conclusione è stata che lo studio e la comparazione tra tali condizioni è un compito al quale i governi italiani e sovietici dovrebbero sentirsi impegnati. Il senatore Raffaele Guariglia, che ha preso la parola successivamente, ha esaminate vari settori degli scambi culturali ed ha suggerito concreti provvedimenti per risolvere la situazione: ad esempio il sottoporre alla attenzione dell'Unione Sovietica i ricordi culturali già stipulati tra le potenze che fanno parte del Consiglio d'Europa.

Altro concorrente romano per la prima domanda simpatizzante per la cultura italiana da 840.000 lire.

ASMODEO